ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

11 Novembre 2014

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Fisco e casa, arriva il nuovo Catasto

Tutto pronto per le nomine delle commissioni censuarie che gestiranno i nuovi estimi

Saverio Fossati

Il nuovo catasto comincia ad avere un quadro ufficialmente definito. E la chiave di tutto resta l'algoritmo che porterà a definire le nuove rendite e i nuovi valori catastali, che di fatto è già in lavorazione da parte dei tecnici dell'ex agenzia del Territorio, ora in forze alle Entrate.

Con l'approvazione, ieri, al Consiglio dei ministri, del decreto legislativo sulle commissioni censuarie, mancheranno poi pochi giorni alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e all'avvio dei meccanismi esecutivi e alla decorrenza dei termini.

Il testo ha i contenuti di quello affidato alcune settimane fa alle commissioni parlamentari e già approvato: fissa le regole di composizione e funzionamento delle commissioni censuarie. Un'istituzione che aveva funzioni importanti anche prima ma che di fatto, a causa del blocco delle nomine che avevano interessato la commissione censuaria centrale, e molte provinciali, da alcuni anni, aveva perso ormai di significato.

Ora, invece, le commissioni, che non a caso sono state oggetto del primo dei decreti legislativi dedicati alla riforma del catasto (uno dei cardini della delega fiscale), torneranno a funzionare. A livello locale, le nomine dei presidenti delle commissioni e dei membri e del presidente delle sezioni passeranno dal presidente del Tribunale locale. I membri, in particolare (effettivi e supplenti), saranno il risultato di una scelta tra i nomi proposti da associazioni di categoria e ordini professionali (e designati dal prefetto), dall'agenzia delle Entrate e dall'Anci.

Per la commissione centrale, invece, il presidente sarà nominato con Dpr su proposta del ministro dell'Economia e previa delibera del Consiglio dei ministri.

La nascita delle commissioni, tra tre-quattro mesi, permetterà, da una parte, di riprendere le attività di gestione delle revisioni dei quadri tariffari estimali (dalle tariffe, che saranno a metro quadrato, dipenderanno le rendite e i valori su cui calcolare le tasse) e, soprattutto, di validazione degli algoritmi che definiranno questi valori e rendite unità per unità. Per questo alle Entrate si aspettano l'approvazione del decreto sulle «funzioni statistiche» entro fine anno, in modo che entro i primi mesi del 2015 la macchina possa davvero partire.

La chiave dell'algoritmo sarà quindi saldamente nelle mani dell'Agenzia ma ci sono fattori importanti che dovrebbero rendere le «funzioni statistiche» degli strumenti di equità: per ogni «microzona» e per ogni tipologia immobiliare (abitazioni, negozi, eccetera) bisognerà infatti individuare il «valore medio di mercato».

A questo si applicheranno coefficienti che terranno conto, tra l'altro, di ubicazione, epoca di costruzione e grado di finitura. I coefficienti funzioneranno sulla base, appunto, di un algoritmo che definirà il valore unitario del metro quadrato. E le 103 commissioni censuarie locali saranno chiamate a validare queste funzioni statistiche.

La fase conclusiva dell'iter sarà l'attribuzione del valore patrimoniale medio stabilito, attraverso gli algoritmi, sulla base del valore di mercato e la nuova rendita che – sempre attraverso le funzioni statistiche – sarà ancorata al valore locativo. E a questo punto un lustro sarà passato.

Chi volesse contestare gli importi attribuiti potrà farlo in autotutela (questo sarà oggetto del terzo decreto legislativo) verosimilmente presso gli uffici delle Entrate o presentare un ricorso vero e proprio al giudice tributario. Mentre la competenza del Tar sarà limitata alle sole questioni di legittimità.

Ma non è tutto. La questione centrale è se e come i prossimi decreti sul Catasto daranno attuazione al principio dell'invarianza di gettito: basta un'occhiata alla tabella qui a fianco per rendersi conto dei rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi e le tappe

IL RISCHIO AUMENTI

Gli immobili negli esempi sono di 91 metri quadrati, corrispondenti mediamentea 5 vani catastali, attualmente inseriti nella categoria catastale A3, classe media-alta, in buono stato, edificati meno di 20 anni fa e localizzati nel semicentro cittadino. Il nuovo valore patrimoniale è calcolato nell'ipotesi che gli estimi catastali saranno allineati al 100%del valore di mercato.Questo valore è stato desunto dalle quotazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate (Omi). La nuova rendita catastale è calcolata utilizzando il valore locativo Omi detraendo il 35% per spese conservazione, manutenzione, amministrazione, eccetera, a carico della proprietà

Città	Nuovo valore patrimoniale	Base imponibile Imu attuale	Diff. % valore patrimoniale	Rendita attuale	Nuova rendita	Diff. % rendita
Bari	212.000	104.118	104	620	4.969	702
Bologna	270.000	151.838	78	904	7.098	685
Cagliari	153.000	54.228	182	323	3.904	1.109
Firenze	255.000	145.331	75	865	6.388	638
Genova	211.000	93.272	126	555	5.678	923
Roma	291.000	151.838	92	904	8.518	842
Milano	275.000	140.993	95	839	4.259	407
Napoli	282.000	130.147	117	775	7.098	816
Torino	232.000	136.654	70	813	4.614	467
Palermo	164.000	65.074	152	387	3.549	816
Trieste	155.000	108.456	43	646	4.259	560
Verona	173.000	106.287	63	633	4.614	629

Dati ed elaborazioni a cura di Antonio Iovine

I DECRETI LEGISLATIVI NECESSARI

COMMISSIONI CENSUARIE

Il primo decreto, l'unico già approvato, ridefinisce le competenze e il funzionamento delle commissioni provinciali e centrale, e ne modifica la composizione. Inparticolare, tra i sei membri ci saranno due rappresentanti delle Entrate, uno degli enti locali, tre di professionisti, tecnici, docenti qualificati ed esperti di statisticae di econometria, indicati da Ordini e associazioni di categoria

FUNZIONI STATISTICHE

In un altro decreto sarà previsto che il valore patrimoniale medio dovrà essere stabilito sulla base del valore di mercato, in metri quadrati e determinato con funzioni statistiche espresse in un algoritmo frutto delle metodologie scientifiche nazionali; la rendita catastale sarà invece determinata con metodologie analoghe a quelle usate per il valore ma basata sul valore locativo

TUTELE E GARANZIE

Il contribuente potrà ricorrere in autotutela agli uffici delle Entrate sull'attribuzione delle nuove rendite. I ricorsi veri e propri andranno rivolti alle commissioni tributarie.
Il Tar, invece, risponderà solo sulle questioni di legittimità. Infine, nella delega viene assicurata l'invarianza di gettito, estesa sino a livello di imposte comunali

Verso l'imposta unica. Partito il confronto per definire i parametri

Stop alla giungla delle aliquote comunali

Gianni Trovati
MILANO

La nuova «tassa locale» che il Governo ha in cantiere per unificare prima di tutto Imu e Tasi proverà anche a semplificare il quadro delle variabili locali, per sfoltire drasticamente il panorama delle 200mila aliquote raggiunte quest'anno dalla «Iuc».

Per raggiungere questo obiettivo, l'idea è di consentire ai sindaci di articolare l'imposta per macro-categorie di immobili, evitando le distinzioni di dettaglio che hanno riempito di decine di parametri le delibere fiscali 2014 dei Comuni. La semplificazione, del resto, dovrebbe servire anche a controllare davvero gli effetti delle nuove rendite, perché la clausola di salvaguardia per evitare aumenti di tasse si può applicare solo su un sistema non troppo difficile da controllare a livello complessivo.

Sul tema ieri è partito il confronto tecnico fra Governo e amministratori locali, che sfocerà in un primo incontro politico nel tardo pomeriggio di oggi.

Prima di essere disegnata, la nuova tassa attende la soluzione di una serie di problemi, a partire dalle difficoltà tecniche che si incontrano a unificare anche i tributi "minori" come l'imposta sulla pubblicità o la tassa (o il canone, a seconda dei Comuni) per l'occupazione del suolo pubblico: questa partita pesa per poco più di un miliardo, quindi intorno al 3-4% dei valori complessivi in gioco, ma non è priva di incognite perché occorre evitare di spalmare sugli altri contribuenti ciò che oggi viene pagato solo dalle aziende che utilizzano i cartelloni o dagli esercizi commerciali che usano spazi pubblici, per esempio per i tavoli di bar e ristoranti (oggi, tra l'altro, questa tassa è pagata dal conduttore e non dal proprietario).

IN DISCUSSIONE
Allo studio il ritorno a un prelievo di base più alto accompagnato da una detrazione uguale in tutti i Comuni

In ogni caso, i pilastri della nuova imposta rilanciata dal premier Matteo Renzi la scorsa settimana sono chiari, e ruotano intorno alla parola d'ordine della «semplificazione». Per tradurla in pratica, e per restituire al carico fiscale sull'abitazione principale la progressività che ha perso quest'anno, il progetto prevede il ritorno a un'aliquota di base più alta accompagnata però da una detrazione standard, che i Comuni dovrebbero poter aumentare se i loro conti lo permettono (si discute sull'ipotesi di collegarla anche al reddito famigliare, oppure di agevolare le famiglie numerose con lo sconto aggiuntivo per i figli).

Nel capitolo delle case in affitto, la «quota occupante» che nella Tasi ha prodotto più incognite che gettito dovrebbe tramontare, mentre per gli immobili d'impresa la novità principale è rappresentata dalla scomparsa della «quota erariale», che oggi gira allo Stato i versamenti prodotti dall'aliquota Imu standard (7,6 per mille) e ha anche impedito ogni ipotesi di sconti nei Comuni: il risultato dipende naturalmente dagli effetti sui bilanci locali dello scambio fra la quota erariale e l'addizionale Irpef, che nel disegno governativo sarà statalizzata. Sul punto le imprese chiedono però mosse assai più radicali, come ha ricordato ieri il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi quando ha sottolineato che «il prelievo fiscale sui beni strumentali è una scelta dannosa alla volontà di intrapresa» (si veda anche pagina 8).

In questa direzione va anche un emendamento tri-partisan (Pd, Ncd e Forza Italia) che chiede di rendere l'Imu sulle imprese interamente deducibile dal reddito, mentre Fi da sola rispolvera un grande classico con un emendamento che chiede di escludere dalla Tasi l'abitazione principale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODELLO TRENTINO

Dove i conti li fa il municipio

A Trento l'anno prossimo arriverà l'Imis, l'imposta che unisce Imu e Tasi ed è scritta nella finanziaria approvata ieri dalla Giunta della Provincia autonoma. Da quelle parti, del resto, esiste anche l'Imi, già in vigore a Bolzano dove la Tasi non ha mai messo piede. La passione per gli acronimi è l'unico aspetto che il Governo deve ignorare, perché per il resto dal Trentino Alto Adige possono venire spunti interessanti, anche in fatto di civiltà fiscale. L'Imis, per esempio, sarà calcolata dai Comuni, e i cittadini che pagheranno quanto chiesto dal sindaco si metteranno al riparo da qualsiasi contestazione: una promessa della dichiarazione «precompilata» che a Trento diventa già realtà (G.Tr.)

Opere pubbliche

Il Cipe sblocca i fondi per il Mose

MILANO

Due miliardi di investimenti complessivi, tra i quali spicca lo sblocco dei fondi, 1,2 miliardi per il completamento del Mose. Nel dettaglio, il Cipe ha preso in esame due atti aggiuntivi alla maxi convenzione che regola il rapporto tra ministeri e Consorzio Venezia Nuova: si tratta delle assegnazioni finanziarie derivanti dalla legge di stabilità per il 2013 e il 2014 per la prosecuzione del Mose.

Il primo contrattualizza lavori per circa 1,09 miliardi di euro, il secondo atto aggiuntivo regolamenta lavori per circa 279 milioni. Il Mose così viaggia verso il completamento che, per il momento, è previsto per il 2017.

Tra le altre opere finanziate, da segnalare l'erogazione di 70 milioni di euro per la bonifica e la reindustrializzazione del sito industriale di Piombino, di cui 20 milioni sono destinati allo smantellamento delle navi militari, oltre ai 4 milioni destinati al recupero produttivo dell'area ex carbochimica del sito nazionale di Fidenza (Parma) recuperando un ritardo di quattro anni dalla firma dell'accordo di programma.

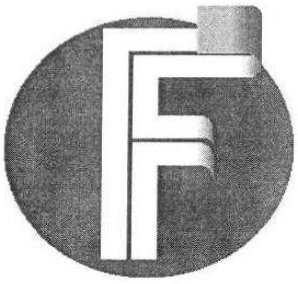
Infine la delibera su Sace rafforza l'esposizione della società sul fronte della cantieristica per favorire nuovi progetti e investimenti in quello che rimane un settore strategico per l'industria nazionale. Il Cipe ha anche deliberato il finanziamento per 130 milioni di euro dei contratti di filiera del settore agricolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto semplificazioni. Cancellata la disposizione che finora vincolava gli appaltatori e i committenti

Responsabilità solidale in archivio

Da definire gli effetti della nuova disciplina sulle vecchie irregolarità



Giorgio Gavelli

L'abrogazione integrale della disciplina sulla responsabilità tributaria in caso di irregolarità nei versamenti riguardanti le prestazioni di **appalto** e **subappalto**, prevista dal decreto Semplificazioni (definitivamente approvato dal Governo ed in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), evita alle imprese una serie di adempimenti e accelera i pagamenti, anche se resta il problema delle violazioni già commesse.

L'articolo 28, comma 1, del Decreto semplificazioni, sopprime i commi da 28 a 28-ter dell'articolo 35 del Dl 223/2006, eliminando quindi dal sistema le conseguenze negative sul committente e sull'appaltatore nel caso in cui uno o più subappaltatori (ovvero l'appaltatore stesso) non abbiano versato regolarmente le ritenute sui redditi di lavoro dipendente dovute in relazione al contratto di appaltato/subappalto. Ricordiamo, infatti, che l'analogo obbligo per i versamenti Iva era stato abrogato dall'articolo 50 del Dl n. 69/2013, che ha chiuso la procedura sorta in seno alla Ue per la denunce di infrazione presentate da Confindustria e dell'Associazione Dottori Commercialisti. E che l'unico modo per evitare di essere chiamati in causa era costituito dall'ottenere, prima di versare il corrispettivo dovuto, la prova che la controparte e tutti gli altri "anelli" della catena avessero regolarmente adempiuto ai propri obblighi di versamento.

Se l'entrata in vigore del Decreto libererà i futuri versamenti dalla burocrazia introdotta da queste norme, occorre chiedersi se, ed eventualmente in quale misura, possano essere sanzionate violazioni commesse in questi mesi. Ipotizzando che in sede di verifica emerga che il committente o l'appaltatore hanno pagato le prestazioni senza premunirsi della prescritta documentazione ed il subappaltatore (ovvero l'appaltatore stesso) non ha versato i tributi dovuti, quali sono le conseguenze? E cosa accade ai provvedimenti sanzionatori eventualmente già in essere e non ancora definiti? Il problema, che riguarda le ritenute sino a quando sarà efficace il Decreto, ma anche l'Iva sino al 22 giugno 2013 (entrata in vigore del Dl n. 69/13), assume una diversa connotazione a seconda che la posizione interessata sia quella del committente o dell'appaltatore. Il primo, infatti, era destinatario di una sanzione pecuniaria (da 5.000 a 200.000 euro), per cui si applica il principio del favor rei (articolo 3, comma 2, Dlgs n. 472/1997), in base al quale «salvo diversa previsione di legge, nessuno può essere assoggettato a sanzioni per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce violazione punibile». Inoltre, «se la sanzione è già stata irrogata con provvedimento definitivo il debito residuo si estingue, ma non è ammessa ripetizione di quanto pagato». Il "colpo di spugna" è quindi completo e, come conferma la Cassazione (sentenze 1656/2013 e 17069/2009), può essere applicato anche dal giudice, d'ufficio, e in ogni stato e grado del giudizio, a condizione che via sia un procedimento ancora in corso e che il provvedimento impugnato non sia definitivo. Questo principio, secondo consolidata giurisprudenza, non si applica automaticamente alle sanzioni amministrative, ma è la stessa agenzia delle Entrate, con circolare n. 2/E/2013, a riconoscere la natura tributaria della sanzione, per cui l'applicabilità del favor rei non sembra poter generare dubbi.

Dubbi che, invece, suscita la posizione dell'appaltatore, il quale, nella vigenza della disciplina in via di abrogazione, veniva assoggettato non ad una sanzione ma alla responsabilità solidale per gli irregolari versamenti del subappaltatore "infedele". Il favor rei, in linea di principio, non opera al di fuori dell'ambito sanzionatorio, ma la previsione legislativa della responsabilità solidale ha una evidente (e sostanziale) natura "punitiva", quale penalizzazione che si è voluto attribuire all'appaltatore per la mancata verifica documentale anteriore al pagamento. L'applicabilità dell'articolo 3, comma 2, Dlgs n. 472/1997 al caso di specie, è quindi un tema che, a partire da eventuali contestazioni in corso e non ancora definite, Agenzia e Commissioni tributarie dovranno affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia la responsabilità solidale

	ACCERTATE PRIMA DELL'ABROGAZIONE	ACCERTATE DOPO L'ABROGAZIONE
LE CONSEGUENZE DELLE VIOLAZIONI COMMESSE		
COMMITTENTE	E' punito con la sanzione amministrativa da € 5.000 a € 200.000 se paga il corrispettivo all'appaltatore senza aver prima acquisito la documentazione richiesta dall'art. 35, c. 28, D.L. n. 223/2006 riguardanti appaltatore e subappaltatori. Per tutti i procedimenti non ancora definiti al momento dell'abrogazione si applica il "favor rei"	Viene meno l'obbligo di acquisire la documentazione attestante la regolarità degli adempimenti. Per le violazioni commesse in vigenza della norma, non si applicano sanzioni in virtù del principio del "favor rei" (art. 3, D.Lgs. n. 472/1997)
APPALTATORE	Se paga il corrispettivo al subappaltatore senza aver prima acquisito la documentazione richiesta dall'art. 35, c. 28 D.L. n. 223/2006 è obbligato in solido con il subappaltatore per il versamento di IVA e ritenute di lavoro dipendente	Viene meno la responsabilità solidale dal momento dell'entrata in vigore della norma abrogativa. Per le violazioni commesse in vigenza della norma, il principio del "favor rei" potrebbe essere ritenuto applicabile solo qualora venisse valorizzata la natura sostanzialmente sanzionatoria della disposizione
I PERIODI DI RIFERIMENTO PER LE DIVERSE RESPONSABILITÀ		
TEMPISTICA	**Per i versamenti IVA dovuta dal subappaltatore relativi al rapporto contrattuale** Pagamenti effettuati dall'11 ottobre 2012 al 22 giugno 2013 con riferimento a contratti stipulati (o rinnovati) a decorrere dal 12 agosto 2012	**Per i versamenti di ritenute sui redditi di lavoro dipendente dovute dal subappaltatore in relazione al rapporto contrattuale** Pagamenti effettuati dall'11 ottobre 2012 alla data di entrata in vigore del decreto "Semplificazioni" con riferimento a contratti stipulati (o rinnovati) a decorrere dal 12 agosto 2012

«Ecco i padroni dei rifiuti in Sicilia»

L'ex assessore Marino. «Crocetta piegato agli industriali col placet di parte del Pd. Calleri e la Lo Bello inadeguati»

MARIO BARRESI

CATANIA. Torna, dopo essere stato messo alla porta. E frantuma la finestra di Palazzo d'Orléans. In mille pezzi. «Crocetta è condizionato dall'ingerenza di esponenti di Confindustria che continuano a garantirsi delle situazioni di vantaggio con il mero biglietto da visita dell'antimafia, privo di sostanza, e con il placet di parti della maggioranza e del Pd». Nicolò Marino, ex assessore ai Rifiuti "dimissionato" dal governatore, interviene duramente sul sistema delle discariche in Sicilia. Con accuse vecchie e nuovi retroscena. E con una tesi di fondo: «Il sistema dei rifiuti in Sicilia è sempre in mano alle stesse persone». La durezza dello scontro tra Marino e il governatore ha più volte toccato livelli altissimi. E qual è ora la nuova miccia? Il magistrato catanese torna alla carica dopo le dichiarazioni di Rosario Crocetta in un'intervista pubblicata sabato dal nostro giornale: «Aveva il chiodo fisso di Catanzaro (il vicepresidente di Confindustria Sicilia, imprenditore nel settore delle discariche, ndr) e non ha mai parlato del vero rapporto fra mafia e rifiuti che c'era altrove», ha affermato il presidente della Regione. Attribuendo a Marino «errori gravi di valutazione» in una sorta di continuità, in materia di rifiuti, con le scelte di Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo.

Dalla difesa all'attacco, l'attuale presidente di una sezione del Tribunale penale di Roma si sciacqua la bocca: «Non mi sento accomunato a nessuno e rispetto la storia umana di Cuffaro e Lombardo, pur non condividendo ovviamente le scelte che li hanno portati alla loro situazione giudiziaria. Non capisco perché Crocetta cerchi sempre lo scontro con me. È una persona superficiale, ma non stupida: conosce perfettamente quello che io ho fatto».

La tesi di Crocetta è: sui rifiuti Marino guardava il dito, Catanzaro, e non la luna, ovvero Motta e Mazzarrà. È questo il motivo del vostro scontro?

«Il vero problema fra me e Crocetta era che nel mio operato, pur realizzando il programma di governo, io ho sempre tenuto davanti agli occhi le regole: quelle comunitarie - vedi i casi dell'eolico e del servizio idrico integrato - e quelle nazionali e regionali. Crocetta invece ha impostato il suo mandato come un monarca che non ha bisogno di rispettare gli ordinamenti comunitari e nazionali, facendo coincidere il suo dire con l'ordinamento in Sicilia. Crocetta voleva una testa di legno e non un assessore pensante, per riempire il gabinetto con persone di sua fiducia e gestire lui l'assessorato. Un modello che è riuscito a imporre alla Formazione con la Scilabra e soprattutto all'Ambiente con la Lo Bello. Ed è in quest'ultimo settore che ci sono i problemi sulle discariche, tant'è che tolgo l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, ndr) da quell'assessorato e la porto all'Energia».

Per quale motivo?

«Effettuato un controllo sulle discariche private mi rendo conto che erano stati autorizzati, senza che ne avessero diritto, almeno 3 milioni di metri cubi a Catanzaro e 2,6 milioni a Oikos. E inoltre era legge già dal 2003 prevedere un biostabilizzatore. I lavori della commissione speciale che ho voluto io evidenziano proprio questo, tant'è che apriamo i procedimenti amministrativi per la revoca di Oikos e per la rivisitazione di Catanzaro. Il direttore generale Gullo, mantenuto in carica sia da Crocetta sia dalla Lo Bello nonostante le mie durissime segnalazioni, scrive,però in conferenza di servizi che la procedura è regolare. Dopo due giorni arrivano gli arresti di Proto e degli altri legati alla discarica di Motta. E a questo punto Gullo riscrive a Lupo, rimasto dirigente generale del mio assessorato dopo che io ero andato via, per dirgli: aspetta, rivediamo la procedura».

Ma il presidente Crocetta era a conoscenza di tutto ciò?

«Io segnalo tutto a Crocetta, ma lui non fa nulla. Oltre allo stop alle autorizzazioni doveva esserci risarcimento alla Regione sia dai dirigenti che hanno sbagliato, sia dai privati che ne hanno beneficiato, in violazione di legge. Crocetta ha sempre saputo tutto. E continua a lasciare Gullo allo stesso posto».

Però la posizione dell'azienda di Catanzaro risulta regolare.

«Io imposi con una serie di circolari la messa in regola delle discariche private. Catanzaro, che è il più furbo di tutti, presentò il piano richiesto. Ma nessuno esercita l'azione di risarcimento nei suoi confronti: sono milioni e milioni di euro. Io intervenni anche sulle tariffe imposte ai comuni, oltre che sulle stazioni di trasferenza. Un sindaco del Palermitano si lamentò sull'ubicazione scelta da Catanzaro. E sa qual è la cosa bella? Lumia mi mandò sia Catanzaro, sia il sindaco che si lamentava... ».

Però sembra che la sua sia una guerra personale contro Catanzaro.

«Io mi scontro con lui perché è il primo ad attaccare il governo regionale duramente su un atto necessario, voluto da Crocetta, da me e da tutti gli altri per scongiurare l'emergenza rifiuti ripristinare la legalità sul ciclo integrato dei rifiuti, a partire da Bellolampo. Siamo stati noi a impedire che Palermo diventasse Napoli... ».

Ma Crocetta perché l'ha cacciata?

«Non tollerava la mia autonomia né la fiducia che riscontravo fra tutti i soggetti del settore, sindacati compresi. Il nostro progetto era ben preciso: non nuovi impianti di pirolisi, ma con centri di compostaggio per ciascuna Srr e implementando le società di riciclo. Poi facciamo le tre gare per le piattaforme pubbliche di Gela, Enna e Messina. Quest'ultima perché sapevamo cosa stava succedendo a Mazzarrà. Anche Crocetta lo sapeva, ma non gli interessava. Con le gare scoppia un macello, perché i privati capiscono che le con le strutture pubbliche avrebbero avuto concorrenza. Sull'ipotesi di stop all'impianto di Gela, nel dicembre 2013, l'altro scontro con il dirigente Gullo. Ci riuniamo a Palazzo d'Orléans, ci sono anche la Lo Bello e il mio direttore Lupo. E lì Crocetta ha il barbaro coraggio di dire che Gullo era stato tratto in inganno da un suo funzionario. In quell'occasione ho lo anche scontro più duro con la Lo Bello, che ritengo persona assolutamente inadeguata. E infatti è finita alla Formazione al posto della Scilabra... ».

Su Mazzarrà lei ha chiuso un occhio, secondo la tesi di Crocetta.

«Nelle ordinanze delle Procure di Palermo e di Barcellona Pozzo di Gotto emerge con chiarezza il lavoro fatto da me e dalla commissione che ho voluto, presieduta dal mio vicecapo di gabinetto Buceti. E potete escludere che il signor Calleri, che mi è succeduto e che non ho mai avuto il piacere di conoscere, inadeguato anche più della Lo Bello, sia stato messo lì da Crocetta per avere un simulacro e continuare a gestire tutto? E poi ripeto: Crocetta non vuole essere offuscato da nessuno, vuole sempre fare la primadonna. E la mia presenza lo offuscava».

Lei continua a parlare di ingerenze di Confindustria. Ma quali sono le prove?

«Il direttore Lupo, che da quando vado via io non si sente più garantito anche perché aveva visto quello che stava succedendo con Calleri, doveva essere sostituito dal direttore del Genio civile di Palermo, Munafò, persona perbenissimo. E invece viene scelto un direttore dell'area agrigentina, Armenio. Ad Agrigento vi è Catanzaro, ma anche un'importante autorità nel settore, che è il presidente della commissione Ambiente del Senato. Sarà pure un caso, ma quando Catanzaro scrive, lo fa al presidente della commissione Ambiente del Senato, che a quanto ho capito è in sintonia politica con lui».

Ma questa coincidenza geografica è piuttosto debole rispetto alla durezza dei suoi attacchi a Catanzaro.

«Catanzaro è la punta dell'iceberg che cercava di impedire, sotto il profilo giuridico, che la Regione si dotasse di strumenti normativi che le consentissero di fare piattaforme pubbliche. Ma è lui assieme a Montante... ».

Che c'entra Montante?

«Le racconto un aneddoto. Sul "Fatto Quotidiano" escono alcuni articoli. Uno molto critico sul procuratore Lari quando dice che Montante è il simbolo della legalità. Io critico Lari, ricordandogli anche che lui aveva tessuto le lodi di Alfano, ministro che propose leggi poi dichiarate incostituzionali, e richiamandolo al suo dovere. Non dimenticate che io e Lari eravamo a Caltanissetta assieme e che entrambi sappiamo chi è Montante. Poi quando convertono in legge il ddl sull'emergenza rifiuti, mettono la mia nota contro Catanzaro. E a quel punto mi chiama Lumia, pochi giorni dopo la pubblicazione di quell'articolo sul "Fatto". Era un lunedì e mi chiede se potevamo vederci a Palermo. Io gli rispondo che ci sarei stato l'indomani e che ero a Catania. "No. Io, Antonello e Ivan ti dobbiamo parlare con urgenza", mi disse. Alle nove di sera ci siamo visti all'hotel Excelsior di Catania. L'esordio del signor Montante è che egli mi ritiene il regista degli articoli del "Fatto Quotidiano" e aggiunge l'espressione: "Se dobbiamo fare la guerra a colpi di dossier, tu me lo devi dire. E la devi smettere di sguinzagliare Buceti (vicequestore in aspettativa per entrare nel gabinetto di Marino, ora tornato alla Dia, ndr) per raccogliere elementi a mio carico"».

E lei cosa rispose?

«Primo: non ti permetto di utilizzare questo tono. Secondo: ti conosco talmente bene che non ho bisogno di sguinzagliare nessuno. Quella fu una discussione durissima. Se vogliono, Montante, Lumia e Lo Bello smentiscano questa circostanza».

Gli altri presenti cosa fecero?

«Quando si aprì lo scontro fra me e Montante, Lo Bello rimase in silenzio e Lumia a un certo punto tentò di mediare perché forse capì che Montante aveva esagerato».

Lei raccontò a Crocetta l'accaduto?

«Il giorno dopo vado a Tusa e informo Crocetta, in presenza dello stesso Buceti, dell'episodio. Dicendo che nessuno si doveva assolutamente permettere di provare a condizionare l'operato dell'assessorato. Crocetta, a pranzo, per tutta risposta... cambia discorso. È l'inizio della fine. È chiaro che lui ha il problema di qualcuno di Confindustria che gli ha chiesto la mia testa. Non può dire di no perché Confindustria ha supportato le sue campagne elettorali a Gela, a Bruxelles e alla Regione».

Che giudizio dà sul nuovo assessore al Territorio e ambiente, Maurizio Croce?

«Un fuoriclasse, una delle scelte più azzeccate per la sua competenza in materia. E non potrà consentire un uomo inadeguato come direttore generale».

E la sua collega Vania Contrafatto, un altro magistrato ai Rifiuti?

«Non saprei dire, non la conosco».

twitter: @MarioBarresi

Quella volta che fui convocato da Lumia e Confindustria. Ebbi uno scontro durissimo con Montante, Lo Bello restò in silenzio

Raccontai tutto al presidente, denunciando l'intollerabile condizionamento. E lui cambiò discorso. Fu l'inizio della fine...

«BRAND OF ITALY». Oltre cento imprese isolane all'evento fieristico inaugurato a Doha dal governatore Crocetta

La Sicilia alla conquista del Qatar

Con il governo arabo si è discusso di possibili investimenti nella nostra regione

LILLO MICELI

PALERMO. Lo stile italiano conquista il Qatar, ma sono le imprese siciliane a riscuotere i maggiori successi, grazie ai loro prodotti d'eccellenza. «È un orgoglio che su duecentocinquanta aziende, quasi la metà siano siciliane - ha sottolineato il presidente della Regione, Rosario Crocetta - e sono felice che le nostre eccellenze stiano riscontrando un grande successo nel Qatar». È stato proprio Crocetta ad inaugurare l'evento fieristico che si svolge a Doha fino a domani, insieme allo sceicco Ali Bin Thamer Al Thani. «Sono sicuro - ha aggiunto il presidente della Regione - che sarà l'inizio di tanti progetti di collaborazione e di partnership con gli arabi, soprattutto nel campo delle infrastrutture turistiche». All'inaugurazione di «Brand of Italy» ha partecipato anche il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Bruno Marziano, che ha detto: «Per la prima volta la Sicilia ha la possibilità di offrire uno spaccato importante del sistema delle piccole e medie imprese e in questo contesto la nostra regione ha sicuramente un ruolo da protagonista con un ampio spettro di offerte, che vanno dalla gastronomia al design».

Piuttosto nutrita la rappresentanza istituzionale siciliana nel Paese arabo. In Qatar, infatti, è volato, su invito dello sceicco Ali Bin Thamer Al Thani, anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che a Doha ha incontrato il presidente del Parlamento locale, insieme con Marziano e Tiziana Cima, rappresentante del Consolato italiano. Alla manifestazione internazionale partecipa anche la «Fondazione Federico II». Sono state poste le basi per scambi, oltre che commerciali, anche culturali. «Ci è stato spiegato - ha dichiarato Ardizzone - che l'interesse per la Sicilia è molto forte e ne siamo onorati. Per l'Isola può rappresentare un'occasione importante per progetti comuni ed eventuali investimenti da parte dell'Emirato arabo».

Nella mattinata, il presidente Crocetta, insieme con una delegazione composta dall'ambasciatore italiano in Qatar, Guido De Sanctis, dal senatore Beppe Lumia e dall'esperto d'internazionalizzazione della Regione siciliana, Sami Ben Abdelaali, ha incontrato il ministro dell'Economia del Qatar, Ahmad Ben Jassam Al Thani.

Nel corso dell'incontro, che rientra tra gli impegni istituzionali del presidente previsti nell'ambito del salone fieristico «Brand of Italy», il governatore e il ministro hanno parlato di turismo e di potenziali investimenti (porti, aeroporti, infrastrutture) in Sicilia. Il ministro ha apprezzato la visita di Crocetta e ha manifestato interesse per le eccellenze siciliane, sottolineando l'importanza del «Brand of Italy» come volano di sviluppo. Crocetta, a sua volta, ha invitato il ministro a visitare la Sicilia e insieme hanno convenuto sulla possibilità di siglare un accordo di programma per la cooperazione e per azioni di partnership.

Saranno giornate di intenso lavoro, ma il presidente della Regione, Crocetta, intende sfruttare al massimo l'occasione offerta dal Qatar per fare conquistare alla Sicilia, oltre alla centralità geografica, anche un ruolo di cerniera tra l'Europa e il mondo arabo. Un progetto che accarezza da tempo e che comincia ad avere una ben precisa fisionomia.

UIL NAZIONALE: UN SICILIANO AL VERTICE

BARBAGALLO

ANGELETTI LASCIA, CARMELO BARBAGALLO IL NUOVO LEADER

Luigi Angeletti ha ieri lasciato la guida della Uil e il siciliano Carmelo Barbagallo, segretario generale aggiunto dal gennaio scorso, si appresta a diventare il nuovo leader. L'«incoronazione» ufficiale avverrà al termine del Congresso della Uil, dal 19 al 21 novembre prossimi. Barbagallo, nato a Termini Imerese 67 anni fa, cominciò a lavorare all'età di 8 anni presso un barbiere, poi in un pastificio, una coop ittica, un magazzino di smistamento postale, una concessionaria d'auto fino allo stabilimento Fiat per il quale si è sempre battuto. Segretario regionale della Uil, candidato alle Europee nel '99, più volte minacciato dalla mafia dopo l'assassinio del sindacalista Mico Geraci a Caccamo, infine l'approdo alla Uil nazionale.

Vengo anch'io no tu no

Invito. Nell'annunciare la firma della convenzione, l'on. Minardo aveva invitato il «comitato» e non i deputati

Toni alti. Scrive Gurrieri: «Atteggiamenti aggressivi e offensivi, retrogusto di un metodo nocivo allo sviluppo»

La polemica corre sull'autostrada

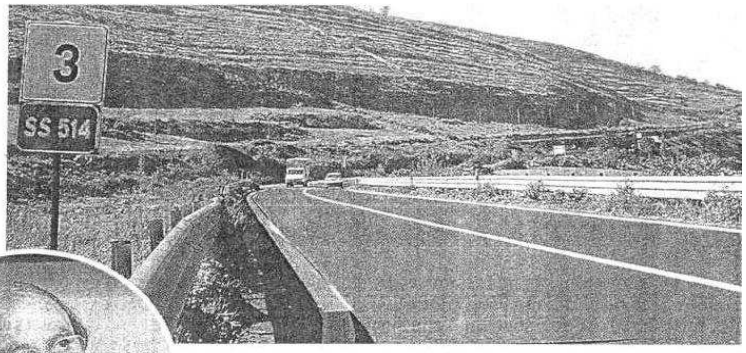
Lettera. Pizzicato da Dipasquale, Gurrieri chiede l'intervento del segretario provinciale del Pd

MICHELE BARBAGALLO

La polemica corre lungo la strada. Anzi l'autostrada. La recente firma della convenzione per il raddoppio della Ragusa-Catania, sebbene sia una tappa storica per le infrastrutture iblee, ha nei fatti generato un vespaio di polemiche. Era stato l'on. Nino Minardo ad annunciare la firma della convenzione a Roma e a comunicarlo, invitandoli, ai componenti del comitato-osservatorio che da anni segue l'iter amministrativo. Ne fa parte anche l'on. Sebastiano Gurrieri, ex deputato regionale. Un invito non piaciuto agli attuali parlamentari regionali Nello Dipasquale e Giuseppe Digiacomo che, rimproverando l'on. Minardo di «sgarbo istituzionale» in quanto ha escluso i parlamentari del territorio, hanno anche sottolineato che l'on. Gurrieri non essendo più deputato regionale, è da intendersi come semplice cittadino componente di un comitato sulla cui funzione attuale si nutriva qualche dubbio. "Gurrieri rappresenta solo se stesso", aveva accusato Dipasquale.

E se immediata era stata la replica di Nino Minardo dicendosi stranito del fatto che Dipasquale disconoscesse il ruolo del comitato, soltanto ieri è intervenuto l'on. Gurrieri sulla vicenda.

L'ha fatto con una lunga lettera aperta indirizzata al segretario provinciale del Partito Democratico, Giovanni Denaro, con cui si chiede di conoscerne la posizione rispetto alla polemica stessa. Gurrieri scrive tra l'altro a Denaro: "Come ben sai, l'area di Centrosinistra e le esigenze di sviluppo del territorio ibleo hanno da sempre rappresentato l'asse di riferimento fondamentale delle mie azioni politico-istituzionali. Per questo sono rimasto abbastanza stupito della violenta e surreale polemica innescata dai due parlamentari regionali del tuo partito nei confronti del parlamentare nazionale Nino Minardo e del sottoscritto. Da dove nasce questa sproporzionata presa di posizione? Il ministero, concordando evidentemente la forma dell'incontro con la cordata delle imprese, ha voluto dare un profilo tecnico all'appuntamento, limitando il numero dei partecipanti all'incontro. All'interno di questa forma organizzativa della riunione, l'on. Nino Minardo, parlamentare aderente al partito del ministro delle Infrastrutture Lupi, riesce, per rispetto verso il territorio ibleo, a fare partecipare al momento della firma della convenzione una rappresentanza del comitato unitario che ha seguito tutto l'iter e che fino a 15 giorni prima si era confrontato con i tecnici del ministero responsabili del progetto di finanza. In tale contesto appare evidente la serietà dell'impostazione e della correttezza del comportamento dell'on. Nino Minardo che ha anche evitato di partecipare per evitare passerella politica".



La Strada statale 514 che collega attualmente Ragusa con Catania. Nella foto a sinistra, l'onorevole Sebastiano Gurrieri che ha indirizzato una lettera al segretario provinciale del Pd, Denaro

Gurrieri poi chiede un'opinione a Denaro proprio sulla polemica che nasce da "atteggiamenti aggressivi e offensivi evidentemente sproporzionati, ma che suggeriscono il retrogusto di un metodo nocivo alle esigenze di sviluppo della nostra provincia e della stessa configurazione dell'area politica di Centrosinistra".

Denaro al momento non ha risposto. Ma le vere risposte che interessano al territorio, evidentemente, sono solo quelle «sul campo».

LAVORO. Accordo per diluire spese tecniche e professionali

Edilizia in panne e sostegno Bapr

«Piccoli interventi da pagare anche a rate»

LAURA CURELLA

A causa della stagnante situazione economica, nonché della carenza di liquidità finanziaria, sono sempre di più le famiglie che rimandano gli interventi di manutenzione edilizia e che non investono nel mattone. Un circolo negativo che colpisce l'economia in generale, al quale l'Ordine degli ingegneri della provincia di Ragusa, una delle categorie inevitabilmente coinvolte, sta provando ad opporre sinergie importanti.

A seguito di proficui contatti tra l'Ordine degli ingegneri e la Banca Agricola Popolare di Ragusa, si è messo a punto un prodotto finanziario orientato alle ristrutturazioni e alla riqualificazione energetica degli edifici che comprenda, nell'importo da finanziare a tassi agevolati, anche le competenze tecniche, in modo da poter diluire tali oneri nel tempo. A darne notizia è il segretario dell'Ordine professionale ibleo Antonio Criscione. «L'attuale situazione economica – afferma – risulta altamente penalizzante per l'edilizia, sia come sbocco lavorativo che con particolare riguardo agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio edilizio esistente. Non sono pochi i casi in cui si rimandano o addirittura si evitano importanti manutenzioni alle coperture, alla facciata ed agli impianti per una mera mancanza di liquidità».

Proprio per far fronte a questa impasse, gli ingegneri della provincia di Ragusa, nel presentare la propria prestazione professionale al cliente, potrà illustrare oltre alla soluzione tecnica più adatta, una soluzione di finanziamento alternativa con la possibilità di differire nel tempo il pagamento, affidandosi all'istituto di credito territoriale insieme al quale modulare nel tempo, in base alle specifiche esigenze, le rate.

«Naturalmente viene fatta salva la possibilità di accedere alle forme di agevolazione fiscale previste dalla normativa vigente, ovvero le detrazioni Irpef», viene sottolineato nella nota diramata dall'Ordine professionale.

«Questi finanziamenti – aggiunge il segretario Antonio Criscione – ovviamente riguardano piccoli importi, relativi a specifici lavori di manutenzione edile, delle facciate, ma anche la sostituzione degli infissi per esempio. Queste scelte, un tempo prese con più facilità dalle famiglie ragusane, adesso vengono rimandate, spesso con conseguenze ancora più incidenti per i fabbricati».

L'iniziativa dell'Ordine degli ingegneri potrebbe contribuire a muovere un mercato attualmente fermo, situazione che penalizza soprattutto gli studi professionali più piccoli, come quelli che si apprestano a compiere i primi passi.

Il nuovo prodotto finanziario verrà illustrato mercoledì 12 novembre, alle 17 presso la sede dell'Ordine professionale degli ingegneri di Ragusa, nei locali del centro direzionale Asi. L'incontro con i funzionari della Banca Agricola Popolare di Ragusa, avrà ovviamente lo scopo di presentare tutti i dettagli relativi all'iniziativa e le modalità di finanziamento proposto.

LA RICHIESTA DI EBT A CROCETTA

Cassa integrazione «nuova»

Cassa integrazione 2014, l'Ente Bilaterale del Terziario di Ragusa, espressione di Confesercenti, Cgil, Cisl e Uil, chiede l'intervento immediato della Regione sui nuovi criteri per la concessione degli ammortizzatori in deroga. Sabato scorso il governatore Rosario Crocetta, intervenendo all'inaugurazione della Fiera Emaia, si era dichiarato disponibile ad attivare un tavolo di analisi del problema. I rappresentanti Ebt sono stati già messi in contatto con il dirigente Corsello e la prossima settimana si terrà un incontro su cui vengono nutrite positive aspettative.

L. C.

Accordo

Criscione: «Certi lavori un tempo si facevano subito, oggi si rimandano o non si fanno» L'intesa sarà illustrata mercoledì

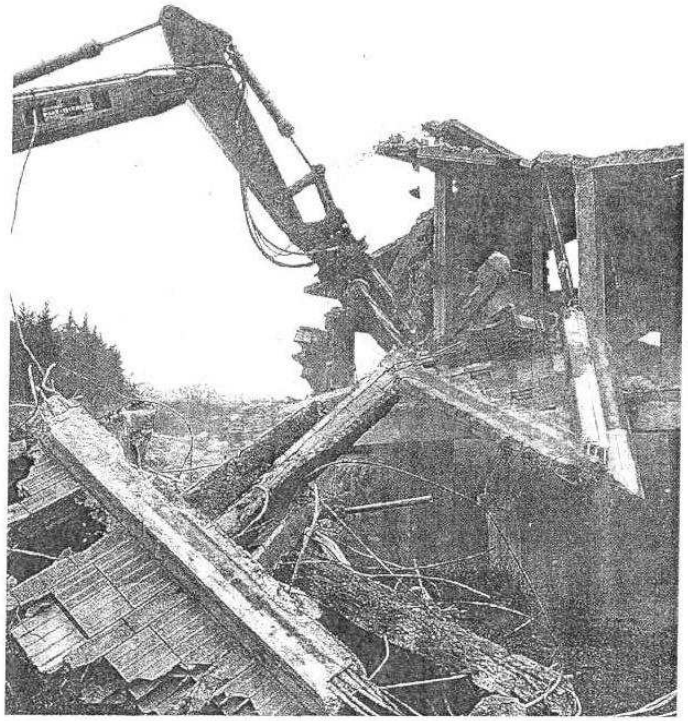
CONTROLLI DELL'ASSESSORATO. Gli enti locali dovevano segnalare al sistema informatico i casi di demolizione

I dati sull'abusivismo edilizio non arrivano L'Urbanistica manda ispettori in 200 comuni

PALERMO

●●● Presi da mille impegni, o forse colpiti da una rara forma di sbadataggine, i Comuni siciliani continuano a dimostrarsi ritardatari cronici nella segnalazione alla Regione dei casi di abusivismo scoperti sul proprio territorio. Così i dati raccolti dalla polizia municipale restano ben chiusi nei cassetti e le procedure per la demolizione vanno più che mai a rilento. E pazienza se le sanzioni previste sono severissime e possono arrivare fino alla rimozione del capo dell'ufficio tecnico o del segretario generale. Tanto, a memoria d'uomo, nessuno ricorda alla Regione l'applicazione di questa sanzione.

Il dirigente generale dell'Urbanistica, Maurizio Pirillo, è stato costretto a inviare le ispezioni in poco meno di 200 Comuni per capire cosa sta succedendo e sollecitare l'invio dei dati tramite il sistema informatico on line. Una procedura non certo difficile, tanto che il sospetto, all'amministrazione regionale, è che dietro ai ritardi ci possa essere una sorta di complicità di alcuni enti locali: dal momento in cui i dati vengono inseriti nel sistema, infatti, i casi di abusivismo arrivano all'attenzione delle Procure e i Comuni devono attivare le procedure di demolizione. Solo un sospetto, sia chiaro, ma è proprio per questo motivo che i funzionari dell'urbanistica stanno visitando ciascuno decine di municipi per sbloccare la situazione. I Comuni dovrebbero caricare due tipologie di dati: ogni 15 giorni gli abusi scoperti dai vigili urbani e poi annualmente lo stato dell'arte sulle sanatorie. In entrambi i casi si registrano ritardi.



La demolizione di un edificio abusivo

«Con l'invio degli ispettori - spiega Pirillo - contiamo di ridurre al minimo il numero di enti locali che non hanno risposto, ma è chiaro che avere tutti questi funzionari in giro per la Sicilia svuota gli uffici e crea disagi a catena». Il dipartimento nel frattempo sta raccogliendo i dati relativi al 2014 e da quanto emerge il fenomeno dell'abusivismo in Sicilia sembra non attenuarsi. «Siamo sempre nell'ordine dei tremila casi accertati anche per il 2014- dice - e tra le segnalazioni come sempre c'è di tutto. Dalla finestra che non poteva essere realizzata alla sopraelevazione alla costruzione senza il permesso». Una miriade di episodi scoperti in tutta l'Isola che finiscono raccolti in un database che può essere consultato anche alle forze dell'ordine. Ma la mole dei dati è davvero ingente, tanto che per accelerare le pratiche il dipartimento sta studiando una nuova strategia. «Le maggiori criticità - spiega Pirillo - si registrano soprattutto nelle grandi città. Adesso è mia intenzione chiedere di concentrare gli sforzi sui casi di abusivismo più pesanti, come la costruzione entro i 150 metri dalla battigia». Fenomeni più gravi che rappresentano circa il dieci per cento del totale e che finiscono spesso con l'impantanarsi tra iter burocratici farraginosi e ritardi nell'avvio delle procedure di demolizione. E quando la demolizione sembra inevitabile, ecco che i problemi finanziari degli enti locali salvano l'amministrazione: è quando denuncia Giampiero Trizzino, presidente della commissione Ambiente all'Ars in quota Cinque stelle, che ha proposto un disegno di legge per creare un fondo di rotazione dal quale i sindaci potrebbero attingere per abbattere le costruzioni abusive, per poi rivalersi sui privati e restituire le somme. «Confidiamo nella sensibilità del governo a stanziare le prime risorse» dice Trizzino, che nel frattempo solleva un altro caso: «Spesso gli amministratori locali giustificano i ritardi nelle demolizioni sulla base di difficoltà interpretative della normativa. Ad esempio col terzo condono erano sorti dubbi sulla possibilità di sanare anche gli edifici costruiti in zone sottoposte a vincolo». Una circolare dell'ex assessore al Territorio, Mariella Lo Bello, aveva salvato anche questo tipo di costruzioni, ma su pressione dei Cinque stelle, dopo l'arrivo dell'assessore Sgarlata al Territorio, quel provvedimento fu revocato. «Ho chiesto al dipartimento dell'Ambiente - dice Trizzino - di verificare che i Comuni stiano applicando la normativa secondo la giusta interpretazione. Le costruzioni in zone sottoposte a vincolo vanno abbattute». RI. VE.

PRIMO SÌ ALLA RIFORMA. Cambieranno le regole di valutazione patrimoniale. Non si terrà più conto dei vani

Catasto, il valore delle case sarà calcolato in base ai metri quadri

●●● Primo passo per la riforma del catasto, che avrà però bisogno ancora di tempo (molto) e altri decreti (almeno due) per vedere la luce. E una brutta sorpresa arriva per i fumatori, almeno quelli che fumano le sigarette di «fascia bassa», quelle ora meno costose: il riordino delle accise che, nei calcoli del governo, dovrebbe portare un maggior gettito l'anno prossimo di circa 200 milioni.

Per il catasto, con il via libera definitivo del Consiglio dei ministri, infatti, arrivano intanto le nuove commissioni censuarie, chiamate a validare i criteri su cui si baseranno le nuove valutazioni di calcolo delle rendite catastali, e quindi delle tasse sugli immobili, che, nella delega fiscale data dal Parlamento al governo, dovranno comunque non comportare esborsi aggiuntivi per i cittadini. Comunque per vedere attuata la rivoluzione sulle valutazioni catastali degli immobili, basate non più sui vani ma sui metri quadri, serviranno ancora diversi anni, tre secondo i più ottimisti, ma almeno cinque per gli addetti ai lavori. Di sicuro si cercherà di accorciare i tempi il più possibile, anche su sollecitazione della Commissione europea, e con l'impegno a mantenere «immutato» il carico fiscale complessivo. Intanto si parte con le nuove commissioni locali e quella centrale che hanno un anno di tempo per insediarsi. Ne faranno parte anche rappresentanti indicati dalle associazioni di categoria, sotto il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Ai componenti non sarà dato alcun gettone.

Accanto all'avvio dei lavori per rivedere i metodi di calcolo, su cui ci sarà un apposito decreto, dovrebbe poi arrivare anche la riforma delle zone del catasto in base all'omogeneità edilizia in modo da superare le micro aree attuali, con cui si dovrebbero anche definire le categorie catastali, che attualmente sono 45 (per il residenziale resterebbero solo tre categorie, otto o nove per le categorie ordinarie e 17-18 per le categorie speciali). Poi partirà il censimento dei circa 66 milioni di immobili italiani, anche con l'obiettivo, come specificato nella delega, di fare emergere le case fantasma ancora sconosciute al fisco.

Per quanto riguarda infine le accise sui tabacchi si attendono circa 200 milioni di gettito in più a partire dal prossimo anno. Il governo avrebbe accolto le condizioni poste dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, acconsentendo a portare al 50% lo sconto per le sigarette elettroniche e i nuovi prodotti da inalazione senza combustione. Le nuove accise saranno operative dal 2015 e si potrebbero tradurre non solo in un maggiore incasso per l'erario, ma anche in un maggiore esborso per i fumatori, se i produttori (come è probabile almeno per i prodotti di fascia bassa), sceglieranno di riversare l'aumento sui consumatori.

IL CASO. Modifiche sull'anzianità lavorativa preoccupano l'Ente Bilaterale

Cassa integrazione: le regole cambiano Lavoratori «a rischio»

Gli accordi già sanciti a livello «locale» potrebbero essere resi vani dall'entrata in vigore di un decreto interministeriale

Il governatore Crocetta si sarebbe dichiarato disponibile ad attivare un tavolo di analisi del problema e ha già messo i rappresentanti del Ente Bilaterale del Terziario in contatto con il dirigente Corsello.

Gianni Nicita

●●● Oltre dieci dipendenti (ma il numero potrebbe essere anche superiore) di aziende della provincia potrebbero non rientrare nell'ammortizzatore sociale della Cassa Integrazione in deroga per via dei nuovi criteri dettati dal decreto interministeriale del primo agosto, pubblicato il 4 agosto che fissa il requisito di anzianità non più a 90 giorni, ma ad 8 mesi. L'allarme - e la preoccupazione - è lanciata dall'Ente Bilaterale Terziario, presieduto da Tamara Cognata. L'Ente Bilaterale Terziario è espressione di Confesercenti, Cgil, Cisl e Uil. Perché c'è preoccupazione? «Perché allo stato dei fatti oggi, in provincia di Ragusa, una azienda che ha stipulato accordo con le parti sociali antecedentemente alla pubblicazione del decreto interministeriale, che ha presentato istanza di concessione della Cassa Integrazione in deroga sempre antecedentemente alla pubblicazione del Decreto e che si trova oggi ad essere convocata per definire l'accordo, sottoscrivendo il verbale istituzionale, dovrà fare i conti con i nuovi requisiti di anzianità minima ovvero non più 90 giorni ma bensì 8 mesi» dice Tamara Cognata, che aggiunge: «Tale decreto ha bisogno di un intervento chiarificatore da parte dei competenti organi istituzionali, in quanto in assenza del decreto molte aziende in difficoltà richiedenti il sostegno degli ammortizzatori sociali nei primi mesi del 2014, avrebbero dovuto prevedere la pubblicazione successiva di un Decreto che rettifica il requisito di accesso per essere beneficiari della Cassa Integrazione in deroga e della mobilità in deroga». Sabato scorso il presidente della Regione, Rosario Crocetta, intervenendo all'inaugurazione della Fiera Emaia, ha incontrato i rappresentanti sindacali e dell'Ente Bilaterale del Terziario in modo da avviare un confronto. Il governatore si sarebbe dichiarato disponibile ad attivare un tavolo di analisi del problema e ha già messo i rappresentanti del Ente Bilaterale del Terziario in contatto con il dirigente Corsello. La prossima settimana si terrà un incontro su cui vengono nutrite positive aspettative. Sulla vicenda il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, Giovanni Vindigni, sottolinea che il problema ravvisato da qualche azienda è regionale e che comunque la questione interessa poche aziende. «L'ufficio sta completando il lavoro di convocazione di tutte le aziende. Voglio precisare che il problema non riguarda le ditte già chiamate nei primi mesi dell'anno». Tamara Cognata conclude dicendo: «Serve un approfondimento regionale per uniformare l'applicazione delle norme in tutte le province». (*GN*)

Tamara Cognata

OPERE PUBBLICHE. Dopo l'ex Ideal e la scuola Quasimodo, ora pure alla Berlinguer

Iniziano i lavori dell'auditorium A Ragusa nuovi spazi culturali

●●● È un buon periodo per quanto riguarda la realizzazione di spazi culturali a disposizione della città di Ragusa. Nell'arco di alcuni mesi sono stati avviati i lavori per rendere funzionale il salone-teatro all'interno della scuola media "Quasimodo" e quelli per l'ex cinema Ideal. Spazi dove già si pensa a dar vita ad attività di tipo teatrale e culturale in genere. Ieri mattina, inoltre, è stato firmato negli uffici di presidenza del plesso "Blangiardo" dell'Istituto Comprensivo "Berlinguer", il contratto relativo ai lavori di completamento dell'auditorium della scuola che è stata realizzata alla fine degli anni ottanta. A sottoscrivere l'atto, finanziato con fondi Por Sicilia, sono stati la Dirigente dell'Istituto comprensivo "Berlinguer", Ornella Campo, nella qualità di Rup e Andrea Carfì, rappresentante dell'Impresa "Consorzio Artigiani Romagnolo", che si è aggiudicata i lavori per un importo complessivo di 203.290 euro. Alla stipula del contratto sono stati presenti il sindaco Federico Piccitto, l'assessore alla Pubblica istruzione Salvatore Martorana, la segretaria dell'Istituto scolastico, Loredana Cuppari, la dirigente del settore Pubblica istruzione Arianna Guarnieri, il Consigliere comunale Zaara Federico, Giuseppe Massari, rappresentante dell'Area Iblea srl, società che fa capo al Consorzio aggiudicatario dell'opera pubblica, l'ingegnere Beniamino Calabrò, tecnico comunale direttore dei lavori che ha, tra l'altro, redatto il progetto assieme al collega Giorgio Iacono. I lavori dureranno al massimo 120 giorni, come da contratto, e saranno consegnati tra qualche settimana. L'impresa dovrà realizzare l'impermeabilizzazione del soffitto, gli impianti idrico, elettrico e termico, i serramenti, le porte interne, la pavimentazione e procedere al montaggio di un servoscala. Poche settimane, ormai, per completare i lavori all'Ex Ideal. È stato l'assessore alla Cultura, Stefania Campo ad assicurare che entro il mese di dicembre sarà fruibile la sala polifunzionale dell'ex Cimena di piazza Libertà che è stata concessa in uso al Comune per la promozione di attività e manifestazioni culturali, grazie ad un apposito protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione. I lavori costeranno poco più di 38mila euro. (*DABO*)